



Roma, 10 APR. 2013

*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

CORPO FORESTALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE
SERVIZIO I

Ai Comandi Regionali
LORO SEDI

Ai Servizi II, III e V
SEDE

All'Ufficio SIAeT
SEDE

e, p.c. Alla Segreteria del Capo del Corpo
SEDE

e, p.c. Al Vice Capo del Corpo
SEDE

e, p.c. Ai Comandi Provinciali
LORO SEDI

e, p.c. All'Ufficio Relazioni Sindacali
SEDE

Prot. n. 458 Pos.

All. n. 4 - tabelle

OGGETTO: Linee guida dell'attività operativa 2013.

Alla luce dell'esperienza maturata nel corso dell'attività pianificata negli ultimi tre anni, considerati gli esiti dei controlli, a seguito di quanto emerso dall'analisi dei dati nonché dai rapporti annuali di criminalità ambientale redatti dai Servizi Regionali di Analisi, si forniscono le seguenti linee guida dell'attività operativa per l'anno in corso.

Si propongono pertanto, per i diversi settori, **alcune azioni** d'intervento che interessano, in maniera orizzontale, **tutto il territorio nazionale** prevedendo, altresì, la **possibilità** di predisporre, autonomi **programmi regionali** su specifici settori.

L'attivazione di programmi regionali inciderà, ovviamente, sul totale dei controlli programmati nell'ambito di ogni specifica Regione.

Per quanto attiene i **progetti pilota di controllo integrato** (introdotti con il P.O. dello scorso anno) e riconducibili alle materie di competenza delle Divisioni 1^a, 2^a, e 3^a del Servizio I° di quest'Ispettorato Generale, ogni Comando Regionale avrà cura di seguire il **completamento dei controlli in essi previsti**.

MISURE D'INTERVENTO DI CARATTERE NAZIONALE

1. CONTROLLI DI LEGALITA' NELL'UTILIZZO DEL PATRIMONIO FORESTALE (Divisione 1^a)

1.1 Controlli sulla corretta gestione delle utilizzazioni boschive.

Tale azione di controllo, già nell'ultimo biennio compresa nella maggior parte dei programmi regionali e comunque oggetto d'attenzione, sia pure con diversi livelli di intensità e sensibilità da parte delle diverse strutture territoriali del Corpo, si ritiene necessari di maggiore attenzione ed impulso sia in considerazione del rilievo economico che la risorsa legno sembra, nuovamente, assumere nel contesto nazionale sia a seguito dei recenti dati inerenti la recrudescenza dei fenomeni di sfruttamenti illegali a volte anche ad opera di organizzazioni criminali.

I controlli, dovranno essere impostati mantenendo una visione complessiva e avendo cura di valutare i vari aspetti connessi ad una utilizzazione forestale.

Pertanto, anche sulla base di realtà e criticità regionali, partendo dalla verifica degli aspetti autorizzativi, le verifiche dovranno riguardare aspetti selvicolturali, corrispondenza delle superfici utilizzate rispetto a quelle effettivamente autorizzate, corretta modalità di taglio ed esbosco, verifiche sulle ditte esecutrici (iscrizione a specifici albi anche sulla base della normativa regionale di riferimento) e del rispetto delle normative sui lavoratori alla luce delle circolari (reperibili su Intranet – Strumenti di Lavoro – Polizia Ambientale e Forestale – Polizia Giudiziaria Ambientale) già emanate nell'ambito del "Protocollo d'intesa per la collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale finalizzata alla lotta al lavoro irregolare nel settore boschivo" siglato nel marzo 2007.

Nell'ambito di tali controlli, si ritiene opportuno dare la massima priorità alle utilizzazioni di proprietà pubblica ponendo la dovuta attenzione anche agli aspetti procedurali connessi alla compravendita di detti soprassuoli.

A tal proposito si dovrà tener ben presente che qualora emergessero aspetti riconducibili ad eventuali danni erariali si avrà cura di relazionare quanto emerso alla competente Corte dei Conti.

2. GESTIONE DEI RIFIUTI (Divisione 1^a)

2.1 Controlli sul corretto smaltimento e/o recupero dei fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue provenienti da insediamenti civili, civili e produttivi, produttivi.

Come per gli anni scorsi si conferma tale azione di controllo considerato che molte verifiche hanno fatto emergere la circostanza che i fanghi, in molti casi, non hanno a priori le caratteristiche per essere recuperati e che fanghi contenenti sostanze pericolose vengono invece

declassati a non pericolosi ed utilizzati, ad es. in agricoltura come ammendanti contribuendo a aumentare il tasso di inquinamento di suolo e acque e dell'ecosistema nel suo complesso.

2.2. Controlli delle attività di recupero, con particolare riferimento alle aziende che operano con procedura semplificata, ivi inclusi i centri di stoccaggio finalizzati al recupero (R13) .

In continuità con quanto già attivato nelle precedenti annualità, si ritiene necessario e strategico continuare ad effettuare controlli all'interno del variegato mondo delle attività di recupero dei rifiuti, focalizzando l'attenzione su particolari tipologia di materiali.

Tale necessità emerge con prepotenza sia dai dati inerenti i controlli effettuati in passato, che delineano un quadro di alta percentuale di violazioni nelle procedure di recupero, nonché a seguito di specifiche richieste da parte dell' Autorità Giudiziaria ivi inclusa la Direzione Nazionale Antimafia anche in considerazione del forte impatto che alcune tipologie di rifiuti risultano avere nei traffici illeciti transfrontalieri.

Emergono, come particolarmente problematiche, quelle attività di recupero relative ai rifiuti derivanti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE¹), ai pneumatici fuori uso (PFU), ai rottami ferrosi e alle materie plastiche con particolare riferimento ai rifiuti in polietilene e più specificatamente teloni in polietilene utilizzati in agricoltura.

Ogni Comando Regionale dovrà, quindi, in relazione alla diversa incidenza che tali attività rivestono nell'ambito del territorio regionale, focalizzare l'attività di controllo su uno o più materiali oggetto di recupero seguendo tutta la filiera dalla raccolta, al trasporto, allo stoccaggio, alla selezione e al recupero vero e proprio.

Per le Regioni Puglia, Campania, Lazio, Abruzzo, Emilia Romagna, dovrà essere data priorità alle attività di controllo connesse al recupero dei materiali in polietilene utilizzati in agricoltura (teloni per la copertura delle serre, film utilizzati per la pacciamatura etc.).

Per il tramite, e con la collaborazione, delle Sezioni Regionali di Analisi Criminale si cercherà di trasmettere, per quanto possibile, documenti di supporto per l'impostazione e l'esecuzione dei controlli richiesti.

a) ¹ RAEE - (Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche)

La famiglia dei RAEE racchiude tutti i rifiuti derivanti dai piccoli e grandi elettrodomestici, computer, dispositivi elettrici ed elettronici, cellulari, lampade fluorescenti ecc, una volta giunti al termine del loro ciclo di vita.

I RAEE rappresentano nello stesso tempo una fonte di inquinamento e una risorsa di materiali utili e recuperabili per usi successivi.

Diverse categorie di RAEE contengono infatti materiali altamente nocivi per l'ambiente e la salute dell'uomo e proprio per questo motivo devono essere smaltiti seguendo regole ben precise e in impianti altamente specializzati.

Dai RAEE è però possibile recuperare alluminio, ferro, vetro, rame, parti elettroniche che opportunamente trattate possono dare vita ad altri oggetti e rientrare quindi nel ciclo economico.

La normativa di riferimento principale risulta, ovviamente il D.Lgs. 152/2006 parte IV; il D.Lgs. 25 luglio 2005, n. 151 - Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche; il D.M. n. 65 dell'8 marzo 2010 - Regolamento recante modalità semplificate di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) da parte dei distributori e degli installatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee), nonché dei gestori dei centri di assistenza tecnica di tali apparecchiature; la più recente direttiva 2012/19/UE.

Relativamente al settore rifiuti, si coglie l'occasione per ricordare la necessità da parte dei Comandi provinciali di verificare l'**aggiornamento costante** da parte dei Comandi Stazione e dei NIPAF del fascicolo accertamento FARI.

3. TUTELA RISORSE IDRICHE (Divisione 1^)

3.1. Controlli sulla corretta gestione dei depuratori

Fermi restando i controlli già previsti nel Programma di controllo integrato messo a punto da codesti Comandi regionali, anche in considerazione della ricorrenza nel 2013 dell'anno internazionale della cooperazione per l'acqua e nella consapevolezza che i depuratori permangono uno degli aspetti più critici della più generale problematica dell'inquinamento delle risorse idriche, si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sul controllo degli scarichi industriali e/o civili e il reale funzionamento dei depuratori.²

Le verifiche sui depuratori comportano inoltre il controllo della gestione dei fanghi di depurazione che vengono prodotti (misura già inserita nell'ambito del settore rifiuti)

4. ATTIVITA' ESTRATTIVE (Divisione 1^)

4.1 Controlli sulla corretta gestione delle attività estrattive.

Si conferma anche per il 2013 la necessità di effettuare controlli sulla corretta gestione delle attività estrattive - verifica autorizzazioni - corrispondenza delle superfici coltivate con quelle effettivamente autorizzate - rispetto delle prescrizioni dettate - verifica impianti di frantumazione/lavorazione del materiale estratto eventualmente presenti *in situ*, anche ai fini delle autorizzazioni connesse nonché al rispetto della normativa sull'inquinamento atmosferico.

Nell'ambito delle attività di controllo in tale settore, si ribadisce la necessità di effettuare una analisi degli assetti societari, anche ai sensi della direttiva del Ministro dell'Interno del giugno 2010 ai Prefetti, relativa ai controlli sulle attività imprenditoriali soggette agli appalti pubblici legate alle attività estrattive, e più in generale al ciclo del cemento.

5. TUTELA DELLA FAUNA (Divisione 1^)

² Le problematiche più diffuse sembrano essere le seguenti:

a) superamento tabellare a causa di:

➤ Depuratori sottodimensionati rispetto al numero di abitanti (abitanti equivalenti);

➤ Depurazione effettuata e specifica autorizzazione allo scarico rilasciata; i depuratori (ad esempio comunali) vengono autorizzati e gestiti come se si trattasse di acque reflue domestiche anziché acque urbane quindi comprendenti anche acque che provengono da attività commerciali, artigianali ed industriali (si richiede il rispetto esclusivamente dei parametri contenuti nella Tab. 1 All. 5 del D.to lgs. 152/06 anziché dei parametri contenuti nella Tab. 3 All. 5 - Tab. 5 All. 5 del D.to lgs. 152/06).

b) Creazione di by-pass.

c) Scarico diretto sul suolo (ordinariamente vietato per legge) - in diversi depuratori è stato dimostrato che il "corpo idrico" recettore è in realtà lo scarico stesso del depuratore poiché a monte del depuratore il "corpo idrico" non è altro che un piccolo compluvio asciutto per la maggior parte dell'anno. Nei casi eccezionali in cui può essere autorizzato lo scarico sul suolo invece di richiedere il rispetto dei parametri indicati in Tab. 4 all. 5 del D.to Lgs. 152/06 (molto più restrittivi) gli uffici di alcune province richiedono solo il rispetto dei parametri della Tab. 3.

5.1 Controlli inerenti gli animali d'affezione

Si confermano, anche per l'anno in corso, i controlli degli esercizi commerciali che trattano animali d'affezione per verifiche tese all'accertamento della legale provenienza degli animali, nonché la regolarità e corrispondenza della relativa documentazione amministrativa e veterinaria;

5.2 Controlli sugli allevamenti di animali da reddito.

Appare evidente che anche nel settore Fauna l'attività di controllo finisca inevitabilmente per toccare diversi aspetti normativi quali, ad esempio, il benessere animale, la polizia veterinaria, la gestione degli effluenti d'allevamento, la sicurezza agroalimentare, il trasporto animali oltre ad eventuali frode in commercio, falso documentale ed altro.

Relativamente ai controlli inerenti la **vigilanza venatoria**, si auspica che i Comandi Provinciali organizzino e coordinino mirate campagne di controlli anche mediante servizi congiunti fra Comandi Stazione limitrofi al fine di ottimizzare i servizi con particolare riferimento alle aree caratterizzate da una significativa recrudescenza del bracconaggio.

Particolare cura dovrà essere posta nel coordinamento tra il personale operante e i locali referenti sul maltrattamento animale anche al fine di ottimizzare l'attività operativa ed investigativa.

6. SICUREZZA AGROAMBIENTALE ED AGROALIMENTARE (divisione 2^)

Descrizione obiettivo

S'intende consolidare i risultati ottenuti nel 2012 attraverso un incremento delle attività investigative nel contesto delle filiere agroalimentari, dai luoghi di produzione fino ai punti di distribuzione dei prodotti trasformati. In vista di un tale affinamento nelle indagini, pertanto, il numero delle attività di controllo sarà ridotto del 50% rispetto all'anno precedente.

Programma di attuazione

L'attività operativa si baserà su cinque obiettivi principali:

- 6.1 lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari a denominazione e indicazione di origine protetta (D.O.P., I.G.P. e S.T.G.) e dei prodotti certificati (biologici e altri), che deve essere indirizzata in particolare nei confronti di quei soggetti che operano nella contraffazione materiale dei prodotti e con particolare riferimento alle transazioni all'estero o dall'estero degli alimenti contraffatti o delle materie prime utilizzate;
- 6.2 programma di tracciabilità dell'origine delle materie prime dei prodotti commercializzati con indicazioni riconducibili alla definizione giuridica del made in Italy, con l'obiettivo di creare condizioni di conoscibilità delle filiere per il consumatore;
- 6.3 contrasto delle sofisticazioni, adulterazioni, contraffazioni e dell'illecita etichettatura dei prodotti delle principali filiere agroalimentari (oleario, viti-vinicolo, lattiero-caseario, settore carni);
- 6.4 realizzazione di un monitoraggio, all'interno dei Parchi nazionali dello Stato (C.T.A.) e dell'ambito territoriale caratterizzato dalla presenza delle aree protette amministrate dal Corpo forestale dello Stato (U.T.B.), per l'individuazione, la tutela e la valorizzazione delle cosiddette "biodiversità agroalimentari";
- 6.5 monitoraggio dei terreni in gestione all'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), a

seguito della Convenzione tra l'Agenzia stessa e il Corpo forestale dello Stato firmata il 4 luglio 2012.

7. PROTEZIONE CIVILE E PUBBLICO SOCCORSO (divisione 3^)

7.1 Controllo e monitoraggio dell'uso del suolo:

Coordinamento dell'attività di controllo e monitoraggio dell'uso del suolo realizzata dalle strutture territoriali del Corpo forestale dello Stato, soprattutto nelle zone caratterizzate da una maggiore fragilità idrogeologica

Continua pertanto, nell'ambito dei Progetti Pilota di Controllo Integrato elaborati da ciascun Comando Regionale nella scorsa annualità, il monitoraggio del territorio con particolare riferimento alle attività connesse alla prevenzione del dissesto idrogeologico:

entro il 2013 infatti dovranno essere realizzati il restante 70% dei controlli sulle aste fluviali e nel sottobacino di riferimento.

7.2 Attività di Repertazione sugli incendi boschivi relativamente alla conoscenza delle cause d'origine degli stessi, con definizione puntuale dei punti di innesco.

Attività di controllo del territorio finalizzato, nel periodo di massima pericolosità di innesco degli incendi boschivi, a contrastare la pratica dell'abbruciamento dei residui vegetali:

Continua anche in questo anno l'opera di monitoraggio sulle cause d'origine degli incendi boschivi, con definizione dei punti di innesco e perimetrazione delle aree percorse dal fuoco.

Con l'entrata in vigore del D.Lvo 3 dicembre 2010, n.205 il legislatore ha rivisitato il D.Lvo 3 aprile 2006, n.152, riordinando la materia ambientale con il precipuo compito di tutelare l'ambiente e la salute umana ed in particolare il sopra richiamato D.Lvo n. 205 del 2010 all'art. 213 ha così riscritto l'art. 185 del D.Lvo 152/2006 disponendo al comma 1 lettera f) che ".....paglia , sfalci e potature nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso ..." se non utilizzato in agricoltura o per la produzione di energia mediante processi o metodi che non danneggino l'ambiente né mettano in pericolo la salute umana, devono essere considerati rifiuti e come tali devono essere trattati, pertanto la combustione sul campo dei residui vegetali configura reato di illecito smaltimento dei rifiuti, sanzionato penalmente dall'art. 256 comma 1 del D.Lvo 152/2006.

In questa logica pertanto si segnala la necessità di attuare campagne mirate di controllo del territorio, affinché, nel periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi, tale pratica sia repressa e sanzionata, al fine di dare corretta attuazione alla normativa sopra richiamata ed a contenere significativamente il fenomeno degli incendi boschivi colposi che originano da tale prassi..

7.3 Potenziamento della risposta operativa del Corpo forestale dello Stato per il soccorso in caso di calamità naturale anche attraverso la costituzione di risorse di pronto impiego:

Riorganizzazione dei Nuclei Operativi Speciali (NOS) e costituzione di una o più "colonne mobili" che rappresentino la risposta operativa e garantiscano il pronto intervento, in particolare in occasione di eventi tellurici, alluvioni, dissesti idrogeologici di rilevante estensione, eventi meteorologici di particolare intensità.

7.4 Consolidamento delle attività per la sicurezza in montagna e del servizio Meteomont, implementazione della comunicazione ai cittadini circa i rischi connessi alla fruizione dei territori montani:

Perseguimento dell'attività di sicurezza in montagna e del servizio Meteomont per la previsione di neve e valanghe. Implementazione della comunicazione ai cittadini circa i rischi connessi alla fruizione dei territori montani, anche attraverso i media ed il web.

STRUMENTI DI CONTROLLO DEL TERRITORIO – INCREMENTO UTILIZZO DEL “CRUSCOTTO OPERATIVO” (Divisione 1^)

Come già evidenziato nel P.O. dello scorso anno, e da ultimo nella riunione del 5 dicembre u.s. in occasione dell'incontro con i Referenti delle Sezioni regionali di Analisi Criminale, il ricorso allo strumento del cruscotto operativo appare assolutamente inconsistente da parte di alcuni Comandi Regionali.

Si rammenta che il “**cruscotto operativo**”, oltre a fornire al Ministero dell'Interno un riscontro statistico sull'attività del Corpo consente, indirettamente, di poter acquisire maggiori elementi informativi utili per impostare adeguatamente le più efficaci attività investigative e di contrasto alla commissione di reati.

Per quanto sopra i Comandi provinciali potranno verificare, per il tramite dei focal point regionali, dal portale SDI (FASTSDI 6) il ricorso delle strutture territoriali a tale procedura e impartire specifiche disposizioni con particolare riferimento agli Uffici che risultano meno dinamici nel ricorso all'applicazione del “cruscotto”.

Si evidenzia che le varie tipologie di controlli inserite nel presente programma possono risultare occasioni assolutamente idonee per l'utilizzo del Cruscotto Operativo sia che si tratti di controlli presso aziende e ditte sia che si tratti di controlli più specificatamente sul territorio.

Si prenda ad esempio il settore della vigilanza venatoria: si tratta di accertamenti che, fra le FFP, vengono effettuati pressoché esclusivamente dal CFS; si riterrebbe pertanto strategicamente molto valida l'utilizzazione del COPE, fatte le dovute valutazioni rispetto agli aspetti logistici ed operativi, quale strumento di controllo del territorio in tale ambito così come negli altri.

8.2 SUPPORTO STRUMENTALE ALLE ATTIVITA' OPERATIVE (DIVISIONE 4^)

Tutte le attività operative poste in essere dalle strutture CFS potranno, ove necessario, essere supportate dal COA.

In particolare una specifica collaborazione dovrà essere garantita nell'attività di monitoraggio ambientale e di controllo del territorio.

L'impiego degli elicotteri potrà essere richiesto da tutti i reparti interessati all'attività operativa, secondo le modalità già previste nella Direttiva 2010 e confermata con il protocollo operativo 2011e che in questa sede si riconfermano.

LINEE DI ATTIVITA' E CONTROLLI DI LIVELLO REGIONALE PER L'ANNO 2013

Per tale **pianificazione regionale** si propongono, a livello orientativo, i seguenti settori

1. Controlli sulla tutela del paesaggio e sulla conservazione degli habitat naturali (Direttiva Habitat ed Uccelli) con riferimento anche agli aspetti connessi all'istallazione di strutture tese all'utilizzo delle energie rinnovabili;
2. Controlli sull'attività urbanistico edilizia nelle aree a forte connotazione turistica ed in quelle di interfaccia urbano-rurale con la finalità anche di prevenire il dissesto idrogeologico, il rispetto dei vincoli paesaggistici e far emergere illeciti ambientali "in bianco";
3. Controlli in ordine alla "nuova" definizione di bosco inserita dalla L.35/2012 nel D.Lgs. 227/2001;
4. Controlli inerenti la nuova disciplina inerente le Terre e rocce da scavo a seguito dell'entrata in vigore (6 ottobre 2012) del D.M. 10 agosto 2012, n. 161;
5. Controlli effluenti allevamento, acque di vegetazione frantoi e gestione rifiuti liquidi.

I Comandi Regionali potranno utilizzare i settori sopramenzionati, od alcuni di essi; potranno altresì pianificare controlli in settori diversi sulla base di considerazioni e valutazioni derivanti da specificità e criticità ritenute prioritarie a livello regionale.

La distribuzione dei controlli da svolgere fra quelli di livello nazionale e quelli di livello regionale dovrà essere ben bilanciata. Le considerazioni che dovranno essere poste alla base di detta valutazione dovranno essere quelle di porre la priorità sui controlli di livello nazionale ed inserire, sulla base di considerazioni di criticità, le tipologie di controlli regionali i quali, quantitativamente, non potranno certo superare quelli pianificati su tematiche di livello nazionale.

Nella ripartizione dei controlli tra le diverse strutture territoriali, codesti Comandi vogliano tener conto anche dei compiti di sorveglianza dei CTA nei Parchi Nazionali, in ottemperanza ai Piani operativi in essere con i relativi Enti Parco.

Ogni Comando Regionale dovrà assicurare nel corso dell'anno 2013, per ogni settore sopra indicato e per le diverse tipologie di controllo previste, il numero delle verifiche riportato in dettaglio negli **allegati A** per le materie di competenza della Divisione 1^a e **B** per quelle della Divisione 2^a.

Al fine poter corrispondere agli adempimenti previsti dalla direttiva del Ministro che prevedono un rapporto trimestrale, codesti Comandi provvederanno all'integrazione dei dati pervenuti dalle strutture territoriali dipendenti e alla successiva compilazione dei prospetti allegati

D (controlli di competenza Div. 1^) e **H** (controlli di competenza Div. 2^), che dovranno pervenire allo scrivente servizio e in formato elettronico alle divisioni competenti rispettivamente entro:

- il **21 giugno 2013**, per i controlli effettuati da gennaio a maggio compreso;
- il **20 settembre** per il trimestre giugno - agosto;
- il **15 dicembre** per quelli effettuati nel trimestre settembre - novembre
- i dati di dicembre, unitamente alla relazione finale, verranno trasmessi come addendum alla relazione annuale sulla criminalità ambientale 2013 entro il mese di **gennaio 2014** con disposizioni di dettaglio che verranno date in seguito.

Il Servizio I al fine di verificare l'attuazione degli indirizzi sopra indicati, svolgerà la necessaria attività di coordinamento anche in ordine alla copertura finanziaria, al rispetto della tempistica e, in sinergia con l'Ufficio Stampa, all'attività di informazione, di divulgazione e di sensibilizzazione dei cittadini.

A questo proposito si dispone che per tutte le attività/operazioni che per la loro significatività dovranno avere risalto da parte dei mezzi d'informazione, oltre a prevedere l'invio di informazioni, con le modalità previste, all'Ufficio stampa, dovranno contestualmente essere trasmesse anche alle divisioni competenti per i diversi settori di attività.

Si fa riserva di ulteriori informazioni in merito a quanto sopra comunicato.

IL CAPO DEL SERVIZIO
Dir. Sup. Ing. Fabrizio Bardanzellu



PROGRAMMA OPERATIVO 2013 - DIVISIONE 1^a

SETTORI	NUMERO DI CONTROLLI PER REGIONI															
	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA ROMAGNA	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	MOLISE	PIEMONTE	PUGLIA	TOSCANA	UMBRIA	VENETO	TOTALE
1. Patrimonio forestale 2. Gestione rifiuti 3. Risorse idriche 4. Attività estrattive 5. Tutela animali																
1.1 – controlli sulla corretta gestione delle utilizzazioni boschive	400	320	400	120	800	400	120	500	800	260	300	150	400	400	120	
2.1 - Controlli sul corretto smaltimento e/o recupero dei fanghi di depurazione	40	30	40	50	9	50	5	20	25	6	10	20		5	30	
2.2 - Controlli sulla corretta gestione delle attività di recupero					102 (a-27 b-09 c-36 d-30)											
a) RAEE	80	30	45	20		50	40	70	30	30	40	30		20	40	
b) PFU																
c) teloni in polietilene																
d) rottami metallici																
3.1 - controlli sulla corretta gestione dei depuratori	40	20	20	10	9	60	5	10	25	10	10	20		5	10	
4.1 - Controlli sulla corretta gestione delle attività estrattive	20	10	50	50	20	40	40	30	15	20	30	50		0	40	
5.1 - Controlli animali d'affezione	10	10	20	30	10	40	5	25	25	6	20	30		10	20	
5.2 – Controlli animali da reddito	10	30	25	40	20	20	5	25	30	8	30	30		70	40	
TOTALE	600	460	600	320	970	660	220	680	950	340	440	330	650	450	300	

PROGRAMMA OPERATIVO 2013 - DIVISIONE 2^

Allegato B

SETTORE AGROALIMENTARE	NUMERO DI CONTROLLI PER REGIONI															
	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA ROMAGNA	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	MOLISE	PIEMONTE	PUGLIA	TOSCANA	UMBRIA	VENETO	TOTALE
1 - Lotta alla contraffazione dei prodotti agroalimentari DOP-IGP-STG e biologici																
2 – Tracciabilità origine materie prime dei prodotti commercializzati con definizione giuridica “made in Italy”																
3 - Contrasto delle sofisticazioni, adulterazioni, contraffazioni ed illecita etichettatura																
4 – monitoraggio delle “biodiversità alimentari” all’interno dei C.T.A e degli U.T.B.																
5 – monitoraggio terreni in gestione alla Agenzia Nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata																
TOTALE	120	180	300	300	240	180	120	240	180	120	300	180	300	120	120	3.000

Allegato D

[illegible]

**PROGRAMMA OPERATIVO 2013 – CONTROLLI COMPETENZA DIV.2^o
6 - SETTORE AGROALIMENTARE
COMANDO REGIONALE**

Allegato H

[illegible]